

# Cattolici e politica, ripartire dal basso

DAL NOSTRO INVIATO  
A LABRO (RIETI)  
GIOVANNI GRASSO

**S**u un punto i cattolici che militano nei diversi schieramenti politici, a destra, al centro e a sinistra, sono d'accordo: occorre ripartire, soprattutto dal basso, per creare una presenza più efficace e riconoscibile nel mondo della politica e delle istituzioni. E, in linea di massima, concordano anche sulla critica alla attuale società, fondata sulla rivendicazione di un individualismo radicale e sulla negazione di molti valori. Più arduo, anche al di là delle buone intenzioni, rispondere in modo univoco sulle ricette, le proposte e gli strumenti per uscire da questa impasse. Però è già qualcosa che, sia pure in una tavola rotonda in una festa di partito (l'Api), il confronto si sia avviato. Partendo dal passo giusto, quello del dialogo. Coordinati dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, sul tema "partito di cattolici o cattolici nei partiti" si sono confrontati Emanuela Baio (Api), Pierluigi Castagnetti e Beppe Fioroni (Pd), Gaetano Quagliariello (Pdl) e il teologo domenicano padre Francesco Compagnoni.

La discussione è partita dalla considerazione di Tarquinio che a una forte presenza di cattolici «nel mondo del

sociale, nei luoghi dove vivere è più duro», non corrisponde un'analoga partecipazione all'interno dei partiti e dei Palazzi. Fioroni ha subito notato che «non appena un gruppo di cattolici si mette insieme, partono anatemi e scomuniche» da ogni parte. Come se il dialogo e la comunanza fossero un disvalore o, peggio, un pericolo. Eppure, ha continuato Fioroni, la crisi italiana e internazionale «non è solo economica. La verità è che il mondo ha smarrito la bussola dei valori e i cattolici devono contribuire al tentativo di recuperarli». D'accordo Emanuela Baio, per la quale «oggi c'è bisogno di una presenza di credenti credibili e riconoscibili, che devono essere il sale e il lievito. E che devono mostrare più coraggio».

Sulla necessità che i cattolici traducano i valori in nuove proposte politiche ha insistito molto Pierluigi Castagnetti. «La Dc è un'esperienza storica irripetibile - ha detto - ma dobbiamo guardare a quella esperienza. Alla Costituente ci fu l'egemonia cattolica perché i cattolici avevano un'idea concreta di Stato democratico». E, allora, ha detto l'ultimo segretario del Ppi, «bene ricominciare, ma bisogna avere un disegno». E ha parlato con dispiacere della mancanza di un luogo dove i cattolici che militano nei diver-

si schieramenti politici possano confrontarsi: «Abbiamo alle spalle quindici anni di non comunicazione».

Gaetano Quagliariello, vicepresidente del senato del Pdl, ha insistito molto sulla questione antropologica. Lo scivolamento «della sinistra su posizioni di radicalismo di massa», ha spiegato, è una delle cause maggiori della incomunicabilità lamentata da Castagnetti. Per il futuro, in vista di possibili rivolgimenti del sistema politico, Quagliariello ha detto di preferire i cattolici nei partiti a un partito di cattolici. Ma, ha aggiunto, «non è affatto escluso che i cattolici seduti oggi su questo palco possano un giorno militare nello stesso partito», che «non necessariamente sarà un partito esistente oggi». Padre Compagnoni ha però insistito su un aspetto, necessario per coinvolgere i giovani: «La politica deve ritrovare anche uno slancio utopico e non dare l'impressione che sia solo un bilanciamento di poteri e interessi».

Una battuta anche sulla legge elettorale e sulla necessità, sulla quale ha insistito Tarquinio, di dare la possibilità agli elettori di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento. Castagnetti ha detto che promuoverà il referendum per tornare al Mattarellum, Fioroni che preferirebbe invece inserire semplicemente le preferenze, mentre Quagliariello ha tagliato corto: se si riducono i parlamentari, i collegi vanno rivisti e «sarà giocoforza fare la riforma».

Confronto a quattro voci tra  
Fioroni, Baio Dossi,  
Quagliariello e Castagnetti  
coordinati da Marco Tarquinio  
Che ha ribadito: serve una  
nuova legge elettorale



**IL BILANCIO****MOSELLA: DAI GIOVANI GRANDE RICHIESTA DI IMPEGNO DI ALTO PROFILO**

Al giro di boa della festa di Alleanza per l'Italia a Labro, in provincia di Rieti, l'onorevole Donato Mosella traccia un bilancio, soprattutto della Scuola di Formazione politica a cui hanno partecipato i 200 giovani giunti nel reatino da tutta Italia. «È stato un risultato straordinario per tutti noi. La risposta che ci hanno dato i ragazzi è andata oltre le nostre aspettative - sottolinea Mosella -. La dimostrazione che c'è grande richiesta di politica da parte delle giovani generazioni. I ragazzi vogliono gli strumenti per entrare in politica e la nostra scommessa come Alleanza per l'Italia e come Terzo polo sarà quella di dare loro un'opportunità». «Già dalle prossime elezioni - continua l'esponente di Alleanza per l'Italia, responsabile della Festa di Labro - siamo pronti a candidare una squadra di ragazzi motivati e competenti. La Scuola di Formazione serve a questo, a riempire di sapere i loro zaini. Nessuna rottamazione e nessuna improvvisazione per i nostri giovani sono necessari studio e responsabilità».

**OLIVERO (ACLI)****«RINNOVAMENTO MA SENZA LEADERISMI»**

«Il rinnovamento della politica non passerà da un nuovo leader o dalla formazione di un nuovo partito, ma dalla passione e dalla dedizione al bene comune dei cittadini e della società civile». Lo ha detto il presidente delle Acli Andrea Olivero concludendo i lavori del 44/o Incontro nazionale di studi, a Castel Gandolfo. Questa mattina l'associazione porterà alla preghiera dell'Angelus con Benedetto XVI oltre 500 volontari impegnati nei diversi servizi di promozione sociale in tutta Italia. «Più di un decennio di leaderismo mediatico - ha spiegato Olivero - dovrebbero averci ormai insegnato quanto sia sbagliata l'idea che il rinnovamento della politica possa passare semplicemente dalla formazione di un nuovo partito o dalla candidatura di un nuovo leader. La rigenerazione della politica e del Paese passerà necessariamente dalla costruzione di un nuovo pensiero che si arricchisce di confronto, dibattito e proposte concrete. Dall'impegno dei cittadini e della società civile, dalla loro passione e dedizione al bene comune». «L'impegno della nuova generazione di cristiani - ha aggiunto il presidente delle Acli - non dovrà rivolgersi solo alla politica, ma anche all'economia e al lavoro, come ci ha indicato Benedetto XVI».